



Estratto da:

I boschi della memoria

Canio Franculli, EditricErmes 2006

Autostrade fiorentine

Pomeriggio grigio. Un caccia ha squarciato l'aria proveniente da Gioia del Colle in direzione Amendola. In provincia di Foggia. Gli emigranti che partivano. A grappoli. Dalla stazione di Foggia. Giungendovi con la littorina grigio ferro arrugginito che faceva scalo a Rocchetta Sant'Antonio. Partivano a gruppi, si facevano coraggio partendo insieme chiamandosi l'un l'altro accompagnandosi intimoriti ignoranti del nord della città della diversa gente che li attendeva. Rifiutandoli. Erano gli anni Sessanta. Del secolo scorso. Ne son passati di anni. Forse. Dopo Einstein sul tempo non si hanno più le stesse certezze. Quelle di una volta. Ora stanno bene. Dicono. Ma certamente, sempre per via di Einstein, non si può esserne completamente certi. Comunque di certo certo è che tornano d'estate. Il periodo è quello. Tornano: loro vecchi e i figli cinquantenni che all'aperto ogni sera sotto le stelle arrostitiscono carne d'agnello mentre una sera sì ed una no sui palchi di tubi Innocenti festeggiano in piazza la giornata dell'emigrato recitandosi addosso zuccherose poesie imbastite di radici e tra rime bacciate e vino rosso pece aglianico andato anche un po' aceto si abbuffano di nostalgia e già tristi si guardano intorno fotografandosi ogni cinque minuti perché il tempo passa e già è vicina l'ora della partenza hanno bisogno di ricordi da portar via condizione indispensabile irrinunciabile requisito per poter di nuovo ritornare ricominciare tra vino, arrosto e poesie dal titolo in progressivo al mio paese uno, due, tre, quattro, cinque o sei o sette il numero dipende da quante ne hanno sapute scrivere fino all'ultima non avendo tutti la stessa velocità di scrittura, lo stesso grado di pazienza, di rassegnazione, nostalgia, sopportazione, amore ed ossessione.

Autostrade fiorentine. Ho voglia di andare altrove. Ho voglia di cose nuove ché a vederli ogni anno questi emigrati che ritornano mi sono anche un po' stancato e vorrei perciò lasciare questi luoghi per andarmene un po' in Italia lontano da Lucania. Lungo altri percorsi. In altre geografie. Come quelle che tra carte topografiche e cenni storici parlando dell'Italia si trovano nei libri di scuola. Mi sono stancato di vivere a Lucania. Dove d'estate arrivano gli emigrati. Mi sono stancato di Orazio Flacco, di Rocco Scotellaro, di Carlo Levi e della festa dei briganti e della presentazione dell'ultimo libro di poesia con il comune che ha dato il suo contributo per la pubblicazione. Voglio andarmene in Italia. Voglio rientrare in Italia. Mandatemi quaggiù un'impresa tutta italiana che costruisca un'autostrada tutta italiana per raggiungere l'Italia. Anch'io pago le tasse. Ho diritto come gli altri ad un'autostrada tutta italiana, di quelle che si sentono ai giornali-radio quando

accendo la televisione sfoglio il giornale parlo al telefono con gli emigrati partiti glielo dico anche a loro vorrei la mia Italia anche quaggiù dove ho casa, amici, parenti e morti, ricordi e attese. Datemi un'autostrada fiorentina che passi dalle parti dove abito. Per raggiungere l'Italia. Sono stanco di vivere da queste parti accusato di essere tra l'altro anche un pubblico fannullone in attesa di qualche terremotuccio ch  un terremoto non si nega mai a nessun telegiornale. Basta. Ho voglia di nuovo. Chiamiamola speranza o solo illusione. E' per questo dunque pertanto rotolando un sassolino dopo un altro ad essere sincero sincero non ce la faccio pi  neanche dei fori imperiali o del colosseo, non solo di Lucania ma anche di palazzo Pitti e della cupola di Michelangelo, della Scala di Milano o di piazza Plebiscito con i Posse 99, Pino Daniele e il ricordo di Troisi.

Ho fame di novit , una grande fama divoratrice mi scava dentro perspicace insolente patetica inquieta alla ricerca di nuova supercertificata cittadinanza da vendere al mondo degli uomini senza frontiere al di l  delle frontiere da non registrare su nessuno straccio di carta d'identit  perch  solo ad averla la carta di identit  prendono fuoco in roghi imponenti le altre lingue, le altre storie incontri speranze ut omnes unum sint di questo ho voglia come scrissero in tempi remoti ai piedi dell'abbaye du bec ai piedi del mare tra un sogno e un sospiro. Ho voglia di quella mano e di quella testa che ha scritto quella frase. Con quella frase nel cuore da scrivere enorme all'ingresso della nuova autostrada potrei consolarmi del tempo che   passato. Non inutilmente. Dell'emigrazione di cui potrei dire che c'  stata. Ora non pi . Non pi . Potrei. Potrei cancellare i debiti del mondo, i brevetti delle case farmaceutiche, i call center potrei pensare di farcela. A combatterli. Camminando su una strada nuova. Autostrada fiorentina. Costruita a Lucania. Nonostante la distanza. Abbattendo le distanze. Autostrade fiorentine.